

Forti disagi da Milano a Napoli per l'agitazione nel trasporto pubblico: nel cassetto gli interventi promessi

Scioperi, senza riforma è caos

Il Garante: «Serve una stretta». Delrio: «Sì, ma la deve fare il Parlamento»

Il commento

Nuove regole per tutelare servizi e utenti

Oscar Giannino

Ieri è stato il centoquarantesimo giorno in un anno di sciopero nel trasporto pubblico locale, e il trecentosessantaduesimo sommando anche gli scioperi nel trasporto nazionale, ferroviario e aereo (ieri scioperava anche Alitalia). Sì, non è un errore: sommandoli tutti, ci sono più giorni di scioperi nei trasporti che giorni in un anno. Il sequestro del diritto alla mobilità di milioni di italiani è avvenuto ieri in maniera asimmetrica. In città come Milano erano operative quattro linee di metro su cinque, e anche il trasporto di superficie ha subito poche limitazioni. A Roma erano ferme tre linee di metro su tre, e anche il trasporto pubblico di superficie era alla paralisi.

Non solo pesano le diverse percentuali locali di adesione a chi ha proclamato lo sciopero, cioè i sindacati di base e non i confederali. Astensioni dal lavoro così asimmetriche confermano in pieno l'eterno punto irrisolto della legge che disciplina il diritto di sciopero, la 146 del 1990. Da anni scriviamo che la questione è chiara. Non bastano più il vecchio codice di disciplina sui giorni minimi di preavviso per comunicare gli scioperi, i divieti per quelli a scacchiera, le previste procedure di raffreddamento delle vertenze. E sono inefficaci, i molteplici codici e accordi di autodisciplina di settore.

Non si tratta assolutamente di proibire lo sciopero nei servizi essenziali. Bisogna semplicemente contemperare due diritti distinti: quello dei lavoratori a scioperare, se però non è una minoranza a imporlo; e quello dei cittadini e delle imprese a non vedersi impedito il diritto alla mobilità, al lavoro, alla logistica di beni e servizi.

> Segue a pag. 3

Il personaggio



Addio a Kohl, il padre della Germania unita

Giorgio La Malfa

Quando nel 1982 divenne il Cancelliere tedesco, la figura di Helmut Kohl - spentosi ieri a 87 anni, dopo una lunga malattia, nella sua casa a Ludwigshafe - non si stagliava certo nel panorama politico del suo Paese. Certo, sarebbe poi diventato autore della riunificazione tedesca e vero protagonista della storia europea.

> Segue a pag. 5

Il ricordo

L'uomo mite che aveva il coraggio di decidere

Romano Prodi

Si è spento ieri un gigante della politica. Un gigante della politica tedesca ma, nello stesso tempo, un gigante della politica europea.

> Segue a pag. 50

Lorenzo Di Cicco

L'epicentro dei disagi del «venerdì nero» dei trasporti, non è un caso, resta sempre Roma. A Napoli la linea 2 del metrò viaggia a corse ridotte (ma resta aperta), a Palermo circolano un po' meno bus del solito (incrociano le braccia 230 autisti su 1.700), a Milano chiude una metro, ma altre tre restano in servizio. E nella Capitale? Tre metro su tre chiudono i cancelli. E lo stesso accade su due ferrovie urbane (Roma-Lido e Roma-Viterbo).

Tuona il «presidente della Commissione di Garanzia, Giuseppe Santoro Passarelli: «Basta, il legislatore individui un sistema che misuri la rappresentatività dei sindacati legittimati a proclamare lo sciopero nei servizi pubblici essenziali». Aggiunge il ministro Delrio: «Pronti ad intervenire ma la decisione spetta alle Camere».

> A pag. 2
Mancini a pag. 3

L'anniversario

Il linguaggio di Totò unisce l'Italia



Lucio d'Alessandro

Antonio de Curtis, in arte Totò, è il più grande comico italiano del Novecento. Molti sono bravi a fare della comicità e a servirsi degli espedienti che aiutano a rafforzare gli effetti, ma il comico genuino è un fatto naturale, difficilmente riproducibile; così come unica e irripetibile, connessa con l'era a un corpo da burattino snodabile e disarticolato, appare la predisposizione di Totò ai lazzi imprevedibili e agli sberleffi esilaranti. È un linguaggio di tale forza che ha unito e unisce il Paese.

> A pag. 21

L'iniziativa

Il grande corno che divide i napoletani



Pietro Treccagnoli

È diventato subito il corno della discordia. Più di Nalbero, l'installazione che lo scorso Natale è stata innalzata sul Lungomare, la nuova struttura già scatena polemiche e ironie. L'editore Diego Guida boccia senza riserve il progetto: «Resto senza parole di fronte all'esasperata napoletanità con la quale si vuole rappresentare la città». Per l'imprenditore dello spettacolo Luciano Stella «l'idea è bella. L'importante è che sia bella pure l'opera. Anche Nalbero poteva essere una buona idea: purtroppo era brutto».

> In Cronaca

In una lettera il governatore chiede l'intervento del Capo dello Stato

Ospedali, De Luca a Mattarella «Basta ritardi sul commissario»

Duro atto di accusa al governo: «La Campania non può più tollerare altri rinvii della nomina»

Carlo Porcaro

Il governatore De Luca cala l'asso nella manica. Non andata a buon fine la trattativa con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, ha deciso di giocarsi l'equivalente della carta del «Re», vale a dire la figura istituzionale più alta nello Stato, il Presidente della Repubblica. Per ottenere la tanto agognata nomina del commissario alla sanità in Campania, il governatore si è appellato direttamente a Sergio Mattarella. «L'ho investito del gravissimo ritardo del governo sulla nomina del commissario della Sanità in Campania. È un ritardo ormai non più tollerabile», ha svelato ieri il presidente della Regione Campania. Dalle dimissioni del commissario inviato da Roma, Polimeni, con cui ha polemizzato sin dall'inizio a partire dalle spese di missione fino alla riorganizzazione dell'intero comparto sanitario, la casella è rimasta vuota. Ma gli scandali, le inchieste, gli episodi «che sporcano la nostra immagine - come dice lo stesso De Luca - si stanno ormai susseguendo quasi con cadenza quotidiana».

> In Cronaca

L'inchiesta

Pressioni per i ricercatori Nicolais e altri 12 prof indagati per abuso d'ufficio

Leandro Del Gaudio

C'è la traccia anonima che viene passata al presidente della commissione di gara, che apre la busta, riconosce l'elaborato e lo premia con una valutazione al top. Poi c'è la storia delle presunte alterazioni negli spazi riservati al «giudizio delle commissioni», che hanno consentito di infarcire di «ottimo» ed «eccellente» gli elaborati che dovevano essere premiati; e infine c'è una borsa di studio assegnata a un ricercatore, su pressioni dell'ex presidente del Cnr Luigi Nicolais, nel pieno di una sorta di parentopoli accademica. È l'ultimo spaccato offerto dalla Procura di Napoli, in relazione a presunti abusi e falsi per favorire amici e parenti. Inchiesta che punta dritto sulla Federico II, facoltà di Ingegneria, sul concorso a cattedre per le discipline giuridiche, ma anche sul mondo della ricerca biologica e «biomateriale». Sedici indagati, inchiesta per falso e abuso d'ufficio.

> In Cronaca

La Russia: Al Baghdadi colpito in un raid. Ma gli Usa non confermano «Ucciso il capo dell'Isis», ma è giallo

L'annuncio del ministero della Difesa russo è cauto ma fa il giro del mondo: Al Baghdadi, califfo Isis, potrebbe essere stato ucciso in un raid aereo. Ma mancano conferme. > Errante a pag. 7

Lo scenario

Morto un Califfo se ne fa un altro

Fabio Nicolucci

Malgrado l'istintiva soddisfazione, nemmeno se fosse vera la notizia dell'uccisione di Al Baghdadi sarebbe una svolta nella lotta all'Isis.

> Segue a pag. 50

Il piano Marchionne: una vettura di alta gamma e la Panda fino al 2020 Fca, una nuova auto per Pomigliano

Pino Neri

A Pomigliano sarà prodotta una nuova vettura di fascia premium, mentre la produzione della Panda continuerà fino al 2020. Lo ha sostanzialmente comunicato ai sindacati di categoria Pietro de Biasi, responsabile relazioni industriali di Fca, durante l'incontro sindacale di ieri tenuto nell'impianto partenopeo sul rinnovo del contratto di solidarietà per circa 3mila dei 4500 addetti dello stabilimento. Contratto di solidarietà che è stato prorogato fino al 30 giugno del 2018. Dunque, l'azienda automobilistica ha confermato quanto già avevano anticipato lo scorso inverno i vertici della multinazionale. Sui tempi però vige il riserbo più assoluto. > A pag. 14

La ricerca Tigem



Crescita dei tumori scoperta una causa

> Mautone a pag. 15

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?

NOCAVITY KIT PER OTTURAZIONI DENTALI PROVVISORIE

ISOLA LA CAVITÀ DENTALE DÀ SOLLIEVO E RIDUCE LA SENSIBILITÀ DA SOLI E IN POCHI MINUTI

PRONTO INTERVENTO DENTALE

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 10/01/2015

Spettacoli

MACRO



Rai, Orfeo punta sui rinnovi di Fazio e Angela e incontra Arbore: «Ha un progetto per me»

Viale Mazzini

(nella foto, il neogd con Carlo Conti)



Lazziatore
Un'autodefinizione d'autore per l'attore, in alto in «Totò, Peppino e i fuorilegge»



Mediatico
Un fenomeno senza tempo né frontiere: cinema e tv, canzoni e fumetti e ora il pianeta web



Trasversale
Il profilo sbilenco del volto ritorna nello sguardo deviato e nelle distorsioni del corpo

Lucio d'Alessandro*

Antonio de Curtis, in arte Totò, è il più grande comico italiano del Novecento. Molti sono bravi a fare della comicità e a servirsi degli espedienti che aiutano a rafforzare gli effetti, ma il comico genuino è un fatto naturale, difficilmente riproducibile; così come unica e irripetibile, connessa com'era a un corpo da burattino snodabile e disarticolato, appare la predisposizione di Totò ai lazzi imprevedibili e agli sberleffi esilaranti. È l'artista stesso a dichiarare con geniale semplicità: «Il comico deve essere antico, e "lazziatore", cioè capace di inventare ogni volta lazzi e macchiette inedite e imprevedibili. Per un comico vero il copione non deve contare nulla». La comicità genuina, con l'inesauribile creatività che la contraddistingue, comporta anche la coscienza della inautenticità dei modi espressivi usurati dal commercio sociale, e l'esigenza di trovare percorsi alternativi: diagonali nuove per interpretare la realtà che ci circonda. Chi altro è il lazziatore se non l'attore capace di scardinare l'andamento rettilineo di una scena e di un dialogo introducendo una deviazione dirompente?



Eversiva
La sua lingua rompe abitudini e schemi

La dimensione trasversale diventa così il vero tratto caratterizzante dell'artista: essa ricorre nel profilo sbilenco del volto e ritorna nello sguardo, deviato e obliquo, come nelle distorsioni del corpo che scombinano il torso dal collo, sviano le braccia dal tronco, lanciano le gambe oltre il capo disegnando inconsuete prospettive umane.

Un'analoga spinta deragliante, in tutto assimilabile a quella fisica (come già hanno notato attrezzati studiosi), arriva ad intaccare il linguaggio dell'artista disarticolando l'usuale rapporto tra significante e significato, scardinando le più elementari regole di comunicazione e puntando all'uso obliquo della parola, al potenziamento della sua ambivalenza. Totò è il principe del nonsense e dell'equivoco, capace di indurre con apparente innocenza e noncuranza i suoi interlocutori in discussioni illusorie imprigionandoli con la forza delle parole devianti in duelli verbali ai



La preghiera del clown Una scena di «Totò in 3D» e, a destra, il principe della risata in un disegno di Andrea Pazienza

Il convegno

Totò, l'arte dello sberleffo diventa glocal e digitale

Una due giorni di studi al Suor Orsola Benincasa sperimenta attraverso il comico il «Cluster nazionale per le tecnologie»

quali diventava pressoché impossibile sottrarsi: come si fa a rispondere a uno che ti vuole convincere che tua sorella di nascosto si mette la trombetta in bocca, solo perché fa di cognome Trombetta e suo marito si chiama Bocca?

Lungo una diagonale immaginaria segnata dal linguaggio comico, egli riesce ad attraversare coraggiosamente le situazioni consuete della vita per cogliere un significato che la cosiddetta serie non è in grado di percepire, fino a rendere visibile l'interiorità dell'uomo, attraverso l'autoderisione. Su di essa si fonda la filosofia dell'artista e il suo più efficace insegnamento: ci si può prendere sul serio solo finché qualcosa o qualcuno, magari un qualunque Totò improbabilmente abbigliato di marsina, bombetta e pantaloni a zompafuoso, non ci lanci contro nient'altro che una parola, un'allusione sarcastica capace di sgretolare in un attimo l'immagine che di noi eravamo riusciti faticosamente a costruire: è l'azione sconcertante prodotta da espressioni dissa-

La scommessa
Ampliare la gittata delle invenzioni linguistiche dell'attore verso spazi e tempi illimitati: così il classico diventa moderno

traverso l'autoderisione. Su di essa si fonda la filosofia dell'artista e il suo più efficace insegnamento: ci si può prendere sul serio solo finché qualcosa o qualcuno, magari un qualunque Totò improbabilmente abbigliato di marsina, bombetta e pantaloni a zompafuoso, non ci lanci contro nient'altro che una parola, un'allusione sarcastica capace di sgretolare in un attimo l'immagine che di noi eravamo riusciti faticosamente a costruire: è l'azione sconcertante prodotta da espressioni dissa-

L'omaggio
La maschera e i volti del principe



Continuano con il convegno «Diagonale Totò» le celebrazioni napoletane per i 50 anni dalla scomparsa dell'artista. Lunedì al Suor Orsola Benincasa tre sessioni («La contraddizione consentita», «La maschera e i volti», «Le stagioni di Totò»), coordinate rispettivamente da Emma Giammattei, Marino Niola e Valerio Caprara, ospiteranno gli interventi di studiosi multidisciplinari, tra cui Roberto Escobar, Paolo Isotta, Orio Caldiron, Ennio Bispuri, Augusto Sainati e Dino Cofrancesco. A chiusura, martedì alle 20.30 performance multimediale in cui tecnologie innovative proietteranno possibili dialoghi contemporanei tratti dall'universo Totò e provocheranno interazioni tra attori, pubblico e scenografie digitali.

cranti come «ma mi faccio il piacere» o da frasi rivelatrici - «lei è un cretino, s'informi» - sotto le quali restano se non sconfitte almeno interrogate le convenzioni acquisite e ormai inerti dello status sociale. Totò in forza della vitalità eversiva della sua lingua assume un'importanza fondamentale, s'impone come modello e svetta nella diagonale del tempo consacrandosi come uno dei nostri classici. Il classico ha la capacità di permanere senza sfigurarsi eppure deve sapersi modificare abbandonando il territorio nel quale si è originato per corrispondere con immutata intensità il suo messaggio a nuovi contemporanei, condividendone forme e strumenti di comunicazione, oggi trasformati dalle tecnologie.

Usare il classico per arrivare al moderno attraverso la tecnologia è questa la sfida da cui nasce la manifestazione dal titolo emblematico «Diagonale Totò», ideata e promossa dall'università Suor Orsola Benincasa insieme con la Regione Campania e la Fondazione Campania dei Festival. Se fosse approvato il «Cluster nazionale per le tecnologie per il patrimonio culturale» che unisce in un'unica rete numerosi atenei del Paese, le più importanti strutture di ricerca pubblica, alcune delle maggiori realtà aziendali e ben 14 regioni da Nord a Sud, l'iniziativa dedicata a Totò si offrirebbe come un primo esperimento ideato dalla nostra università, che del Cluster è capofila e gestore, per testare un discorso a cui si attende di lavorare con profitto nell'immediato futuro. Un esperimento che si serve della tecnologia per ampliare la gittata delle invenzioni linguistiche dell'artista verso spazi e tempi illimitati, spingendo un classico dal locale verso il globale, così da trasporre su di esso quella vocazione che è propria di ogni migliore università. Un Totò glocal? Possiamo essere certi che anche questo neologismo non sarebbe rimasto inerte sulle labbra del principe, che avrebbe saputo declinarlo svelandoci sorprendenti profondità.



Naturale
Il copione non conta Regna sovrana l'invenzione

* Rettore dell'università Suor Orsola Benincasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film, la trovata pubblicitaria

«Il crimine non va in pensione», ma porta gratis al cinema gli over 70

Fabio Fulco e i suoi vecchietti terribili: «È il mio modo per dire grazie a una generazione»

Oscar Cosulich

Sasà (Fabio Fulco) è l'infermiere di un centro anziani dove è ospitata sua zia Teresa (Rosaria D'Urso, era Zia Rosaria in «Reality» di Matteo Garrone). La placida e malinconica vita della piccola comunità è rotta dalla sconvolgente notizia che la tenera Edda (Silvana Bosi) si è rovinata per aiutare la figlia e ora, non avendo più un soldo, rischia di essere espulsa dall'ospizio. Teresa, Sasà e gli altri «vecchietti» terribili del gruppo (Stefania

Sandrelli, Ivano Marescotti, Gianfranco D'Angelo, Gisella Sofio, Orso Maria Guerrini, Giacomo Piperno) decidono che l'unico modo per aiutare l'amica è tentare un audace colpo al Bingo. Per far questo chiedono aiuto a Barabba (Maurizio Mattioli), sfasciacarrozze esperto di casseforti e Donato (Salvatore Misticoni), ingaggiato come autista della banda e il cui obiettivo è concupire Sasà. È questo il punto di partenza di «Il crimine non va in pensione», opera prima scritta (con Fabrizio Quadri) e diretta da Fabio Fulco, film prodotto e distribuito da Stemo Production ed Event Horizon e che vanta anche l'apparizione speciale di Franco Nero. «Il crimine non va in pensione» è appena uscito in 80 sale e i



distributori assicurano che le copie potrebbero diventare addirittura 120. «Innanzitutto vorrei mandare un bacio speciale a Gisella Sofio che non c'è più e ci ha regalato la splendida interpretazione di questa anziana narcolettica con la passione

Supernoni
Una scena di «Il crimine non va in pensione»

per i superalcolici», premette Fulco, prima di raccontare la genesi del suo film nella conferenza stampa romana di lancio. «Quando l'ho scritto con Fabrizio Quadri avevamo in testa riferimenti ben precisi», continua il regista, «capolavori come "La banda degli onesti" e "I soliti ignoti" e in genere tutto il cinema italiano del dopoguerra, perché sono quelli i film di cui mi sono nutrito e cui sono affezionato». «Poi, quando Franco Nero ha accettato di apparire, abbiamo inserito anche riferimenti alla filmografia di Quentin Tarantino, perché l'occasione era troppo ghiotta», conclude Fulco, «ma la stella polare per me rimane Totò: conosco a memoria tutti i suoi film

e ci sono scene, come quella sulla terrazza in mezzo ai panni stesi, che sono omaggi e citazioni esplicite». Quello che però il regista e attore tiene a sottolineare è che il suo «non è un film sugli "over 70"»: «Piuttosto è il mio ringraziamento a una generazione che ha fatto la guerra e si è spaccata la schiena per permettere a quelle successive di affermarsi», conclude Fulco, «non mi piace, infatti, che a un certo punto della vita quelle persone debbano essere considerate inutili e abbandonate in attesa di morire. Io gli ho dato la possibilità di una scarica d'adrenalina, di sentirsi vivi e utili». A sostegno di questo, per promuovere il film, è stata ideata una curiosa campagna promozionale: l'accesso in sala sarà infatti gratis per gli «over 70» e per gli «under 20» che andranno a veder il film con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA